

XXI ° CONGRESSO MONDIALE DELL' APOSTOLATO DEL MARE

Rio de Janeiro, Brasile, 29 Settembre - 5 Ottobre 2002

Discorso d' apertura

*S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

1. Saluto

Pochi minuti fa eravamo nella bella Chiesa della Candelaria per chiedere al Signore il dono di esaudire sempre la Sua volontà. Siamo venuti qui con il rinnovato desiderio di servire il mondo marittimo al massimo delle nostre possibilità. Ora ci troviamo in una bella sala del Guanabara Palace Hotel, per dare inizio a queste giornate di preghiera in comune, riflessione, condivisione e pianificazione della nostra azione futura sul tema: *“L' Apostolato del Mare nell' era della globalizzazione”*.

Siamo venuti a Rio de Janeiro per il primo Congresso dell' Apostolatus Maris in America Latina, nella città che ha ospitato il primo e storico Summit della Terra, nel 1992.

Permettetemi innanzitutto di presentarvi il primo dei miei collaboratori, S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, il quale si occuperà di guidare lo svolgimento del Congresso e di condividere con noi, a tempo debito, le sue riflessioni.

Auguro il benvenuto a tutti voi. Ai nostri illustri ospiti: Arcivescovi e Vescovi Promotori dei 15 Paesi marittimi, qui rappresentati; agli osservatori e a coloro che hanno accettato di presentare un intervento o di prendere parte alle conferenze o ai gruppi di studio. Saluto in modo particolare il Rev. Sakari Lehmuskallio e i suoi colleghi dell' I.C.M.A., che rappresentano qui le 28 Agenzie Marittime Cristiane che sono impegnate, al fianco dell' Apostolato del Mare, nel servizio ai marittimi e alle loro famiglie.

Un benvenuto anche a tutti i Cappellani e agli Assistenti Pastoralisti dell' Apostolato del Mare, ai delegati laici di circa 60 Paesi: pescatori, marittimi, mogli di marittimi, volontari dei Centri, personale marittimo. Alcuni di voi hanno già preso parte a quattro o cinque Congressi dell' Apostolato del Mare. Per molti, però, non è così. Colgo quindi l' occasione per menzionare i Paesi che sono qui rappresentati per la prima volta: Cuba, Ecuador, Nigeria, Perù, Samoa, Ucraina e Venezuela.

Desidero inoltre ricordare alcuni nostri amici, che molti di voi conoscevano bene e che il Signore ha voluto chiamare a sé in Paradiso: P. Ray Maher, P. François Le Gall, P. Michel Maes, Mons. Costantino Stefanetti, Mons. Frans Lambrechts, P. Yves Aubron e il Rev. Graham Chambers. Senz' altro ne avrete conosciuti altri che ora non ci sono più: teniamoli presenti nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere durante il Congresso.

2. I preparativi

Negli ultimi due anni, abbiamo profuso tanti sforzi nella preparazione di questo Congresso: desidero menzionare in modo particolare il lavoro dei Coordinatori Regionali e quello dei nostri collaboratori a Roma; l'operato delle Conferenze Regionali e Nazionali che si sono tenute in tutto il mondo in vista del Congresso, e il notevole lavoro del Comitato Organizzativo locale, qui a Rio. Vi sono molto riconoscente. Non abbiamo potuto disporre di molti fondi, ma la nostra sentita riconoscenza va a tutti i singoli benefattori e alle Agenzie che hanno reso possibile la sua realizzazione. In particolare al Seafarers Trust dell'I.T.F., a CAFOD, CCFD, MISEREOR e ad alcuni Dicasteri della Santa Sede.

3. Il tema

Il tema che abbiamo scelto dovrà permetterci di affrontare i problemi più urgenti che si presentano quotidianamente nei porti. In una considerazione universale la globalizzazione è il contesto in cui l'Apostolato del Mare offre il proprio sostegno fraterno ai naviganti e alle loro famiglie, indipendentemente dalla loro cultura, lingua o religione, e vuole mettere a disposizione delle decine di migliaia di cattolici originari di quasi tutti i Paesi della terra, il ministero pastorale e sacramentale cui hanno diritto. Durante il Congresso dovremo porci questa domanda: l'Apostolato del Mare è pronto a far fronte ai problemi nati in questo nuovo contesto? Abbiamo attualmente i mezzi per farlo, in modo certo, competente e professionale? Se la risposta è no, in che modo allora possiamo acquisire tali mezzi?

Sin da quando i marittimi hanno, per primi, provato all'umanità senza ombra di dubbio che il nostro mondo è pressoché rotondo, quasi una sfera, la dimensione globale di ogni aspetto dell'industria marittima ha assunto proporzioni difficili da immaginare o da descrivere. Questa nuova dimensione riguarda coloro che lavorano sulle navi, siano esse da pesca o mercantili, così come quanti lavorano nei porti, a un livello tale che è molto difficile da valutare o da gestire.

Gli esseri umani, che costituiscono il nucleo centrale della nostra preoccupazione, sono quei milioni di uomini e di donne nel mondo la cui vita e il cui lavoro sono legati al mare. Speriamo che alla fine di questo Congresso saremo in grado di comprenderli meglio e l'Apostolato del Mare possa sostenerli più efficacemente, sia a livello spirituale (e sacramentale, per i cattolici), sia a livello pratico.

In questa ricerca, il Santo Padre ci offre il suo aiuto e il suo sostegno. Negli ultimi vent'anni egli è stato un difensore infaticabile dei diritti dell'uomo e della sua dignità. Ci ha ripetuto più volte che la persona umana non è stata fatta per l'economia, ma che l'economia è al servizio dello sviluppo dell'essere umano.

“La globalizzazione non è, a priori, né buona né cattiva”, dice il Santo Padre. “Tutto dipenderà da ciò che ne faranno gli uomini. Se ci troviamo di fronte ad un fenomeno umano, ciò significa che è un segno dei tempi nei quali bisogna scoprire gli aspetti positivi, ma anche i pericoli” (Discorso all'Accademia delle Scienze Sociali, 27 aprile 2001).

Per il Pontefice Giovanni Paolo II, il principio base che deve governare ogni attività umana è *“ il valore inalienabile della persona umana, fonte di tutti i diritti umani e di tutti gli ordini sociali. L'essere umano deve essere sempre un fine e mai un mezzo, un soggetto e non un oggetto né un prodotto di mercato”* (Discorso all'Accademia delle Scienze Sociali). Di conseguenza, la globalizzazione dell'economia deve essere accompagnata da un'autentica globalizzazione dei diritti dell'uomo.

In questo contesto, lo scopo dell'Apostolato del Mare è chiaro: lavorare per contribuire, al massimo delle nostre possibilità, alla realizzazione di questa 'globalizzazione della solidarietà nel

mondo marittimo'. E ciò malgrado le minacce sempre maggiori che pesano sulle condizioni di vita e di lavoro della gente del mare. Questi valori evangelici sono lo strumento con cui potremo giudicare l'operato dell'Apostolato del Mare.

4. 1997 - 2002

Non iniziamo dal nulla. Venti Congressi Mondiali hanno contribuito a costituire la colonna vertebrale dello sviluppo dell'Apostolato del Mare. Il Congresso di Davao, tenutosi nel 1997, soltanto qualche mese dopo la pubblicazione della Lettera Apostolica *Stella Maris*, non è stato infruttuoso. Vorrei menzionare qualcuno dei suoi effetti:

- Il consolidamento delle Regioni e del ruolo dei Coordinatori Regionali, che ora si riuniscono una volta l'anno;
- I programmi di formazione elaborati dall'Apostolato del Mare in Gran Bretagna, Italia, Australia, Ucraina, Messico ed altri paesi ancora;
- La creazione di nuovi siti web e quello creato dall'A.M. in Europa (*stellamaris.net*), che abbraccia il mondo intero;
- Il reclutamento di più laici nella direzione dell'A.M. e l'impegno di un maggior numero di personale portuale nel nostro Apostolato;
- La piena partecipazione dell'A.M. nei programmi iniziati dall'I.C.M.A., come il Programma di Preparazione alle Catastrofi (C.P.C.), il Programma di Formazione al Ministero Marittimo (S.M.T.), la Rete Internazionale di Assistenza ai Marittimi (I.S.A.N.), senza dimenticare il Progetto dei Cappellani naviganti. Un rapporto molto positivo su questo progetto sarà portato alla vostra attenzione durante il tavolo di lavoro dedicato a questo argomento.
 - Vorrei menzionare anche la memorabile Celebrazione del Giubileo della Gente di Mare, assieme al Santo Padre due anni fa, e che ho avuto la gioia di guidare.

5. Conclusione

Durante questo Congresso seguiremo il programma che è stato fissato dal comitato organizzatore. L'ho trovato appropriato e stimolante; non voglio dirvi di più, in quanto provvederà Mons. Marchetto a illustrarlo giorno per giorno. Voglio soltanto ricordarvi che il nostro obiettivo è offrire un più efficace servizio dell'Apostolato del Mare, sulla linea della nostra costituzione.

Concludo questa mia introduzione facendo riferimento alle parole del Santo Padre Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* (n. 17): *“Dovrebbe essere pacifico che lo sviluppo o diventa comune a tutte le parti del mondo, o subisce un processo di retrocessione anche nelle zone segnate da un costante progresso”*. Una solidarietà attiva è la migliore garanzia per lo sviluppo sostenibile di tutti coloro che lavorano nel settore del mare (pesca o commercio), così come per le comunità costiere dei pescatori. È il migliore passaporto per il benessere.

In qualità di Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, ho il piacere di dichiarare APERTO il XXI Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, il primo del XX secolo e del Terzo Millennio! Chiedo quindi a Mons. Marchetto di volerne accompagnare lo svolgimento. Grazie a tutti.